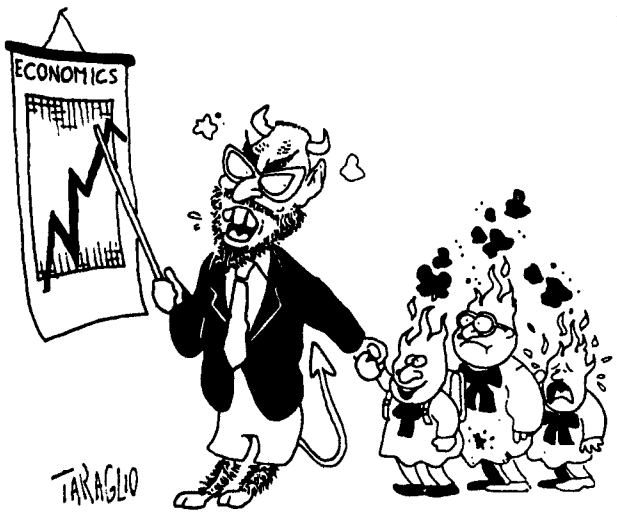

Nato Calore service

ROMA. Per le oltre quattromila aziende di rivendita dei prodotti petroliferi c'è una novità: la costituzione di un centro innovazione e servizi per il settore. Insomma di fronte ad una esuberanza di aziende verso le quali gli ultimi governi non sono stati in grado di avviare alcun processo di razionalizzazione si sentiva più che mai nel settore la necessità di una iniziativa che aiutasse le aziende a riconvertirsi e ad innovarsi. La costituzione di questo centro servizi è giunta dalla Competrol (una delle associazioni di settore) che nei giorni scorsi ha lanciato il suo programma. Vediamo qual è. Il ruolo fondamentale del centro nazionale sarà quello di coordinamento delle strutture e di aziende della organizzazione imprenditoriale e fuori da essa. Il ruolo di assistenza e consulenza verrà svolto innanzitutto sugli interventi finanziari agevolati (legge 517/75) ma anche sulle possibilità offerte dal leasing per la fornitura di attrezzature e gli immobili. Altre frecce all'arco di questo neo-centro saranno la consulenza ed assistenza su anticipazioni e sui mutui sugli sconti sulle tratte, sulle agevolazioni e forniture di combustibili, per non dimenticare le apparecchiature per la gestione degli impianti da riscaldamento. Insomma efficienza, professionalità e servizi per conquistare nuovi spazi sul mercato. Almeno questa è l'intenzione dei promotori.

Limiti della legge sull'imprenditorialità giovanile

Ma chi aiuta a progettare?

Progetti che non sono conformi alla legge, oppure studi che non tengono minimamente in conto delle realtà socio-economiche in cui dovrebbero essere inseriti. Queste sono le preoccupazioni che sorgono in assenza totale di una politica di supporto progettuale per le neoimprese del Sud. Il pericolo è che prevalgano i sedicenti progettisti che già proliferano nel Mezzogiorno.

GIUSEPPE PUTIGNANO

Leggo su l'Unità di martedì scorso, un articolo di Massimo Tognoni, che giustamente si preoccupa dei pochi progetti approvati, ai sensi della legge «De Vito» per una nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno. È vero, i risultati, in rapporto alle aspettative, sono assai limitati, ma tra le cause citate nell'articolo viene a mio avviso non considerato un aspetto centrale, che la Confcoltivatori, quale organizzazione professionale del settore agricolo coinvolta nell'attività della legge, aveva già da tempo sottolineato, e che riguarda il mancato supporto progettuale per quei giovani che intendono utilizzare l'intervento. Mi permetto, quindi, di intervenire nel dibattito portando una esperienza, come si suol dire, «dall'interno», poiché la Confcoltivatori, già dai primi mesi dell'approvazione della legge, ha promosso, centralmente e perifericamente, dibattiti, seminari, con i propri tecnici nell'ambito dell'organizzazione e con i giovani che intendevano perseguire una attività imprenditoriale agricola. Ma questo apporto non poteva essere sufficiente, tanto meno era garante verso i giovani, di un corretto approccio tecnico progettuale. La Confcoltivatori ha quindi richiesto ed ottenuto, seppure con notevole ritardo, la stipula della convenzione con il Comitato per lo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno.

Sono così state raccolte numerorissime idee progetto che, nella maggior parte dei casi, sono state trasformate in veri e propri progetti di fattibilità. La Confcoltivatori ha fornito anche un supporto tecnico-professionale, contattando e coordinando una serie di singoli progettisti o di società di progettazione, capaci ed abilitati a fornire servizi, soprattutto a costi estremamente contenuti. Questa scelta per certi versi è divenuta obbligatoria, sia sul versante metodologico, che su quello politico.

Come è noto, infatti, la legge prevede il rimborso delle spese progettuali solo relativamente ai progetti approvati. Pertanto, i giovani interessati sono esposti, a nostro avviso, ad un rischio iniziale alquanto elevato e selettivo. La nostra denuncia in tal senso è sempre stata rivolta non ad un cambiamento dell'erogazione dei finanziamenti o ad una anticipazione, pericolosa, in assenza dell'approvazione progettuale, quanto piuttosto alla assoluta assenza di strutture di supporto professionale a cui far riferimento e da cui trarne benefici di tipo tecnico.

L'assenza di questi supporti ha creato nelle realtà meridionali una proliferazione di sedicenti progettisti, con tutti i pericoli legati alla false promesse ed alla incentivazione di idee progetto non conformi alla legge, ma soprattutto non aderenti al contesto socio-economico e destinate al fallimento. Questo è il vero limite. Ma l'interesse dei giovani verso azioni imprenditoriali nel Mezzogiorno (sono stati promossi e presentati dalla Confcoltivatori già 9 progetti ed altrettanti sono in preparazione) è assai alto e pur con le dovute cautele ed il filtro che poniamo nella individuazione delle idee progetto, avvertiamo l'esigenza ed il dovere che questo entusiasmo non venga deluso e le buone idee di sviluppo vanno incoraggiate. Queste considerazioni e la nostra esigenza di rapportarci e di segnalare alle varie istanze i pericoli che si nascondono dietro la legge n. 44, trovano un ulteriore momento di riflessione, rapportando gli intenti iniziali della legge alla realtà odierna. Infatti era stato assicurato l'utilizzo di strutture pubbliche della ricerca e della sperimentazione quali elementi di supporto che di fatto non hanno trovato applicazione sul territorio.

Si poneva l'accento sul coinvolgimento delle grandi organizzazioni sociali, attraverso convenzioni non onerose, ma non si ricercavano soluzioni per facilitare nel loro compito, affinché non si esaurisse esclusivamente in una azione di informazione ed orientamento.

Le difficoltà più grosse, è bene ripeterlo, i giovani le trovano nella progettazione, ed anche il Comitato oggi ne è consapevole, poiché i giovani chiedono con insistenza indicazioni su chi può dare assistenza progettuale. Non darei tra le altre cose, quindi, la colpa al rigore del Comitato esaminatore per i pochi progetti approvati, quanto alla mancanza di qualità e quindi di aiuto e supporto alla qualità, oltre chiaramente ai tempi tecnici assai lunghi che il nucleo ha dimostrato di avere.

La Confcoltivatori ha inizialmente avviato, in modo del tutto autonomo, un approccio con le varie società a partecipazione statale, che per competenza e ruolo istituzionale potessero offrire un supporto tecnico professionale ai giovani. I rapporti però erano dovuti solo alla buona volontà dei singoli, poiché è mancata una formalizzazione che sancisse una sorta di convenzione attiva tra Comitato, soggetti richiedenti, organizzazioni sociali già convenzionate e partecipazioni statali. Oggi, l'opinione pubblica e la stampa parlano dei pericoli delle tangenti al Sud per la «De Vito», si parla dei «praticoni» che aprono uffici di progettazione e promettono il successo delle iniziative.

È, quindi, più auspicabile trovare quel raccordo e quel collegamento tra i soggetti sopra menzionati, offrendo un servizio progettuale controllato e controllabile, dove le organizzazioni professionali convenzionate, e solo quelle, diventino elemento di garanzia e di contatto tra le «idee progetto» ritenute valide e le società a partecipazione statale. In una intervista a «Il Mondo» del 30 marzo u.s. il prof. Mario Zigarella, vicepresidente del Comitato per la nuova imprenditorialità giovanile, alla domanda su come migliorare l'intervento, tra le altre cose affermava che bisogna creare una vera e propria «banca-progetti». Benissimo, se ad affermarlo è proprio il vicepresidente del Comitato per l'attuazione della legge 44, vuol dire che avevamo veramente ragione nei nostri dubbi iniziali.

Per creare però una «banca progetti», è opportuno mettere a disposizione tutte le strutture e le risorse disponibili, partendo proprio da quelle che istituzionalmente già godono del finanziamento dello Stato.

Meccanizzazione e fisco

Dichiarazione redditi, massa di carta in fumo?

Nonostante che si sia nell'era dell'informatica e della meccanizzazione all'amministrazione finanziaria non ne vogliono sapere. Infatti mentre società, singoli cittadini sempre più spesso ricorrono a queste nuove tecnologie il fisco continua a spedire gratuitamente busta, dichiarazione e istruzioni che in gran parte rimane inutilizzata con una grave spesa per la collettività.

GIROLAMO IELO

ROMA. Il ministro delle Finanze Guarino con una tempestività sorprendente ha dato per il tramite un quotidiano economico alcune risposte riguardanti specifici quesiti in materia di dichiarazioni dei redditi. Non sappiamo se avrà il tempo di rispondere o di prendere posizioni su quanto diremo qui di seguito.

La società è in grande cambiamento. Fino a qualche anno addietro le dichiarazioni dei redditi venivano compilate manualmente dai contribuenti e dai consulenti. In virtù di ciò il ministro delle Finanze distribuiva, gratuitamente, le dichiarazioni, con le relative istruzioni, e le buste. Poi, si ha l'avvento del computer e del programma riportato in appositi dischetti. Naturalmente tutto questo comporta la predisposizione di dichiarazioni meccanizzate. Ma, come se tutto ciò non fosse avvenuto, il ministro delle Finanze ha continuato a distribuire, sempre gratuitamente, i modelli di dichiarazione manuali.

Tutti penseranno che, dato l'avvento delle dichiarazioni meccanizzate, tutto ciò non serve e che a fine periodo tanta carta rimarrà inutilizzata in qualche umido ripostiglio erariale e comunale. Non è così. Non serviranno le dichiarazioni manuali e le istruzioni, ma servirà la busta.

Ed ecco che cosa è successo. Il contribuente, o chi per lui, dopo aver ritirato la dichiarazione manuale, le istruzioni e la busta si è fatto compilare la dichiarazione meccanizzata presso uno studio professionale o una associazione di categoria, dopo di ciò ha eseguito una operazione molto semplice: ha imbustato la dichiarazione meccanizzata e buttato, senza averne fatto uso, la dichiarazione manuale e le istruzioni. Il contribuente ha utilizzato solamente la busta. Infatti, le dichiarazioni debbono essere presentate in busta e la distribuzione gratuita non si limita alla sola busta ma deve comprendere tutto il malloppo (busta, dichiarazione e istruzioni).

Il ministro può verificare tutto ciò. Basta chiedere ai vari magazzini compartimentali stampati quali sono state le richieste dei Comuni e avere da questi ultimi il numero delle dichiarazioni meccanizzate ricevute. Subito dopo raffronterà le dichiarazioni manuali distribuite e le dichiarazioni meccanizzate: l'eccedenza (a parte gli acquisti in cartoleria) rappresenterà lo spreco.

Novità per il nostro commercio estero

Vino in Australia, può essere boom Più assicurazione per l'export

Iniziamo da questa settimana una rubrica dedicata a notizie specifiche sul commercio estero. Daremo informazioni (e chiarimenti sul terreno amministrativo) utili su quei provvedimenti presi dalle nostre autorità – o da quelle di altri paesi – che possono tradursi, se conosciuti e opportunamente utilizzati dagli operatori, in migliori possibilità di esportazione verso i mercati.

MAURO CASTAGNO

L'Australia come possibile nuovo mercato di sbocco per il lambrusco italiano? Ci sono buone possibilità in questo senso dopo alcune misure prese recentemente dalle autorità australiane. Vediamo di che si tratta. Il nuovo regime doganale applicato ai vini che, conservati alla temperatura di 20°C in recipiente chiuso, presentano una sovrappressione pari o superiore ai 140 Kpa e inferiore ai 300 Kpa, prevede una riduzione daziaria. Il dazio, infatti, scende dal 13% e 0,60 dollari australiani al litro all'11% e 0,60 dollari al litro.

Questa misura si attaglia proprio al lambrusco italiano, vino che il consumatore australiano ha cominciato ad apprezzare sempre di più in questi ultimi tempi.

* * *

Dal 1° gennaio del prossimo anno sarà più facile avviare rapporti commerciali di import-export con i paesi dell'Efta (l'Associazione europea per il libero scambio comprendente Svizzera, Austria, Svezia, Finlandia, Norvegia e Islanda).

Ciò grazie ad un accordo firmato proprio in questi giorni tra Cee e Efta che prevede l'estensione ai paesi di quest'ultima associazione dell'uso (avviato ormai da tempo all'interno della Cee) del cosiddetto documento amministrativo unico per le pratiche di importazione, esportazione e transito delle merci tra le due aree. Si tratta di un passo in avanti significativo: vengono così eliminati numerosi documenti nazionali che finora gravavano sullo scambio di merci tra le due aree economiche.

Non è finita peraltro qui: è stata firmata anche una convenzione per l'introduzione di una procedura doganale comune per le merci in transito tra ciascuno dei paesi aderenti a Cee ed Efta, e all'interno dell'Efta stessa.

Queste due misure potrebbero essere seguite in un prossimo futuro da altri provvedimenti di liberalizzazione dell'interscambio tra le due zone. È probabile, infatti, che ci saranno maggiori possibilità di partecipazione di ditte straniere agli acquisti pubblici. È vicina, inoltre, la eliminazione delle restrizioni quantitative ancora esistenti tra Cee e Efta.

* * *

Buone notizie nel campo delle assicurazioni all'export. Sace e Siac stanno per rendere esecutivo un accordo – si parla del prossimo giugno – che renderà possibile alla società di riassicurazione di coprire i rischi commerciali separatamente da quelli politici. Si tratta di un passo in avanti importante soprattutto per quanto riguarda i tempi di assistenza agli operatori. L'accordo prevede, infatti, una maggiore collaborazione tra i due organismi tale da comportare uno sgravio per il lavoro della Sace. Sembra, al riguardo, che l'operatore potrà ottenere l'assistenza della Siac entro due giorni. Questa società, tra l'altro, sta cercando di allargare l'attività riassicurativa a tutti i mercati, compresi quelli per i quali la Sace non prevede la copertura dei rischi commerciali o gli altri per i quali il plafond assicurativo è stato pienamente utilizzato. La Siac sta, inoltre, per lanciare possibilità di copertura delle merci in transito e contro il mancato ritiro delle merci.

* * *

Vi recate spesso al ministero del Commercio estero per ottenere autorizzazioni all'import-export? Tenete allora conto che dal 1° giugno è entrata in vigore una nuova disciplina in materia.

Se volete saperne di più sarà bene rivolgersi direttamente alla portineria del ministero per ottenere una copia della circolare Sarcinelli n. 342566 del 28 maggio. Questa circolare, infatti, serve a rendere esecutivo il decreto ministeriale del 25 marzo 1987 con il quale è stato istituito, presso lo stesso ministero, un apposito registro sul quale devono essere obbligatoriamente iscritte le persone incaricate da enti, imprese, persone fisiche, di svolgere attività di rappresentanza o promozione dei loro interessi. La circolare Sarcinelli specifica il significato del termine enti e fa luce, dopo un'incertezza durata alcuni mesi, su chi è realmente obbligato ad iscriversi. È finalmente chiarito, per esempio, che tutti coloro che curano presso il Mincomes i propri interessi non sono tenuti all'iscrizione. La circolare, inoltre, regolamenta anche la procedura delle procure.

Quando cosa dove

OGGI – Organizzato dal centro di ricerche economico-aziendali e dal Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa valori di Milano seminario su «Gli indicatori di valore delle società quotate». Sono previsti interventi di Luigi Guatri, Ettore Fumagalli, Franco Modigliani, Franco Piga, Bruno Pazzi. Milano - Aula magna dell'Università Bocconi.

DOMANI – Organizzato dalla Scuola di management della Luiss seminario dedicato a «Il mercato azionario italiano: strumenti, sviluppi e tendenze». Roma - Luiss - Dal 3 al 5 giugno.

GIOVEDÌ 4 – Nell'ambito delle manifestazioni della 47ª Fiera internazionale della pesca convegno su «Il pesce azzurro nella ristorazione collettiva: dall'età scolare alla terza età». Ancona.

* Promosso dall'Istituto per la comunicazione scientifica incontro sul tema «Scienza, sviluppo, ambiente: contraddizioni o sinergie?». Interverranno, tra gli altri, Franco Bassanini e Antonio Cederna. Milano - Via Sirtori, 33.

VENERDÌ 5 – Su iniziativa dell'Associazione Italia-Austria convegno dedicato a «Tutela dell'ambiente: per una politica coordinata tra Italia e Austria». Trieste - Sala convegni della Camera di commercio.

* Iniziano i lavori dell'assemblea generale dell'Associazione italiana industriali dell'abbigliamento. Milano - Hotel Principe di Savoia.

□ *a cura di Rossella Funghi*

I CONTI DELLE AZIENDE

Ecologia e agricoltura Biotecnologie firmate Scam

PATRIZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. Il mercato dei prodotti chimici per l'agricoltura è dominato da colossi come Enichem e Montedison, senza contare l'importazione dalle multinazionali chimico-farmaceutiche. In questo quadro, le aziende cooperative occupano una piccola quota, che però risulta significativa, sia per la capacità di produrre utili sia per le proiezioni su mercati nuovi, collegati alle istanze ambientali del mondo agricolo. È questo certamente il caso della Scam, azienda modenese, produttrice di concimi e fertilizzanti, che ha presentato il 29 maggio il suo bilancio a Cervia.

Pur in una fase depressiva del mercato agrochimico, i risultati della Scam, illustrati dal presidente Cesare Montebugnoli, risultano soddisfacenti: fatturato 41 miliardi, 793.000 quintali di prodotti fertilizzanti, fitofarmaci e disinfettanti immessi su una doppia rete distributiva – quella cooperativa Aica Agricoop e quella commerciale Scam –, costi e oneri finanziari contenuti, redditività degli impianti e degli investimenti migliorata, utile finale soddisfacente. Una scheda sintetica, che va completata dalla previsione di un 10% d'incremento del fatturato '87. Si potrebbe considerare azzardata la previsione, se essa non fosse supportata dai dati economici del primo semestre, che rivelano segnali di ripresa. Tra l'altro, la previsione di incremento si fonda su una migliore dotazione tecnologica raggiunta negli ultimi mesi e dalla razionalizzazione operativa interna all'azienda. Ulteriori elementi a supporto sono la scelta di mantenere una certa competitività ai prodotti e di presentarsi sul mercato dei servizi con buone chances nel rapporto con la concorrenza.

Ma soprattutto le previsioni di incremento di fatturato si fondano sulla valutazione delle possibilità di sviluppo in settori nuovi dell'agrochimica. Proprio a partire dal fatto che la congiuntura di mercato è sfavorevole per il comparto, la Scam, inserita in un progetto specifico della Lega delle cooperative, sta individuando nuove linee produttive e nuovi spazi di mercato nel settore dell'applicazione delle biotecnologie agrarie. La domanda di concimi chimici tradizionali ha subito un discreto taglio, dovuto a una sorta di «sindrome di rigetto» dell'agrochimica, in concomitanza con la crescita della coscienza ambientale.

Contemporaneamente si è verificata negli ultimi tempi una rivalutazione, una sorta di «riscoperta» della concimazione organominerale, per la quale la Scam si è battuta per anni e nel cui comparto ha acquisito una posizione di rilievo (cinque per cento del mercato nazionale). La linea degli organominerali è particolarmente importante per la Scam sia per l'investimento in ricerca praticato ormai da anni, sia per la possibilità di offrire una gamma diversificata di prodotti mirati per coltura. In sostanza è proprio la riscoperta del valore ambiente che, in modo apparentemente paradossale per un'industria che lavora nell'agrochimica, pone le basi per lo sviluppo ulteriore dell'azienda. Oltre alla linea degli organominerali (relativamente ai quali si attendono imminenti correzioni legislative sulle norme di produzione e vendita) gli investimenti della Scam mirano a sviluppare nuove linee di produzione nel campo della biologia applicata all'agricoltura.

È questo il caso di due prodotti biologici registrati in Italia dalla C.R.C. di Udine e distribuiti in esclusiva dalla Scam, a base di *bacillus thuringiensis*, un microrganismo attivo contro lepidotteri e larve di zanzare. Si tratta di due prodotti importanti per le prospettive che sempre più si aprono per l'agricoltura «pulita». I progetti Scam, nel quadro dell'iniziativa Aica «ambiente, salute, agricoltura», riguardano la lotta integrata e biologica nel settore viticolo, oleicolo e frutticolo, progetto fatto proprio dalla Regione Emilia Romagna. Inoltre oggi la sperimentazione verte sulle possibilità di impiantare anche in Italia, come già avviene in Francia, una vera e propria industria per l'approvvigionamento di materia prima per la lotta biologica, ad esempio insetti predatori contro quelli nocivi.

I CONTI DELLE AZIENDE

Installatori, da una pattuglia ad un piccolo esercito

REMIGIO BARBIERI

BOLOGNA. La pattuglia di tredici artigiani fontanieri che nel 1964 tentò la grande avventura, spingendosi oltre i limiti delle rispettive botteghe per affrontare il mercato in termini imprenditoriali, è cresciuta. Adesso non è più una pattuglia, bensì una forza di quattrocento titolari d'azienda, una potenza professionale ed anche economica, che partecipa a gare d'appalto senza limiti d'importo e che ragiona secondo la logica dei piani poliennali di sviluppo. Questo è il Cicaii, Consorzio installatori idro-termo-sanitari di Bologna, una delle significative esperienze associative nate sotto l'egida della Cna e che proprio in Emilia-Romagna hanno trovato il terreno di coltura, per diffondersi poi in altre regioni.

Giro d'affari ingente, organico di una sessantina di addetti, il consorzio (di natura cooperativa) non solo acquisisce commesse di lavoro per conto terzi in prima persona come stazione appaltante o entrando in «gruppo di imprese», ma esercita anche una floridissima attività di approvvigionamento alla fonte e distribuzione di materie prime, semilavorati, prodotti finiti – tubi, rubinetterie, ceramiche, climatizzazione, strumenti da lavoro, ecc. – il cui fatturato è stato nel 1986 di 26 miliardi, col 10% di crescita annua. Alfredo Morara, 54 anni, è il presidente *storico* del Cicaii, essendo stato, allora trentenne, del gruppo originario che subito gli «addossò» la carica (tutt'altro che comoda, come dice divertito) e reiteratamente confermata «In questi giorni abbiamo varato il piano quadriennale – egli spiega –, che si basa su un forte investimento di risorse sia nel settore commesse che in quello commerciale, sia per quanto concerne il potenziamento del centro progettazione».

Circa il primo, i campi di intervento individuati sono l'edilizia abitativa, scolastica, ospedaliera ed industriale, nonché l'impiantistica speciale, ad esempio nella chimica, nei metanodotti, nella depurazione delle acque. Il secondo ha il suo cardine nel magazzino centralizzato di Calderara, alle porte di Bologna (11 mila metri quadrati su un'area di 20mila) che fornisce mille utenti tra artigiani e piccole e medie imprese, che in esso trovano una notevole possibilità di risparmio quindi ottengono di riflesso immediato una più forte capacità competitiva delle rispettive aziende.

Le linee del piano quadriennale mirano ad estendere i punti vendita (esistono già il raffinato «Acqua blu» nella centrale via Farini di Bologna ed il «Chiave del bagno» di via Bizzarri al Bargellino di Calderara) in altre città emiliane e forse extra regione, inoltre introducendo la vendita al domicilio delle aziende. Il tutto al più alto livello della tecnologia, chiamando a supporto altre forze giovani che con le novità sono naturalmente in maggiore sintonia.

Il panorama nel quale il consorzio artigiani si muove è ricco di opportunità, in particolare a Bologna dove il Comune in posizione centrale e altre componenti sono impegnati a mettere a punto l'avvio di notevoli opere infrastrutturali, come il centro alimentare, la metropolitana, i parcheggi sotterranei, il Polo della scienza e della tecnica, l'Interporto. Afferma il presidente Morara che per esserci a tali appuntamenti il Cicaii (in proprio o partecipando alla formula «gruppo di impresa»), conseguita ormai una dimensione imprenditoriale di rilievo, vuole spingersi sui livelli avanzati della conoscenza. Da qui l'obiettivo del conseguimento di intese e di collaborazione con la Facoltà di ingegneria dell'Università di Bologna nel campo della progettazione tecnica. Ineludibile, poi, l'aspetto finanziario dell'obiettivo. Il consorzio opera perciò anche per il conseguimento di convenzioni speciali con istituti di credito d'interesse pubblico e privato esclusivamente per sviluppare l'attività produttiva.

«Miriamo a creare una sinergia – sottolinea il presidente Morara – di forze e di soggetti sociali diversi, con ottime possibilità di successo».

Sommerso 20% del Pil

Nell'arco di 15 anni, dal 1970 al 1985, l'economia italiana ha potuto contare su un «sommerso» pari al 17-20% del prodotto interno lordo, con punte massime, nell'industria in senso stretto, nei primi anni ottanta. Sono queste alcune proiezioni formulate da Mario Deaglio nel saggio «Sommersione ed emersione dell'economia italiana». Secondo lo studi il «sommerso», dopo il «boom» degli anni 80 avrebbe subito nell'industria un ridimensionamento, mentre sembrerebbe, avere un trend quasi opposto nel settore dei servizi dove registrerebbe una moderata crescita.